

COSE DELL'A.N.S.A.

BANDIERE ENTUSIASMO E FOLLA

I. Maggio nel Circondario istriano

A Capodistria e Buie le masse lavoratrici della città e della campagna hanno festeggiato il grande giorno - L'A. J. sfilava in parata - I saggi ginnici rassegne delle forze giovanili

Il popolo lavoratore delle città e della campagna ha voluto quest'anno festeggiare il I Maggio — Festa Internazionale del lavoro — sotto l'insegna della lotta contro l'imperialismo ed il revisionismo traditore, per l'edificazione del socialismo.

I preparativi, acriamente condotti, si sono conclusi con le grandi manifestazioni di Capodistria e Buie ove le masse popolari hanno una volta di più riaffermato la loro volontà di creare una nuova vita migliore per tutti coloro che, con il loro sudore e le loro braccia, contribuiscono al potenziamento economico del circondario, base necessaria questa per l'edificazione socialista.

A CAPODISTRIA

Il 30 aprile hanno avuto luogo nelle cittadine costiere, sino ai più remoti paesi dell'interno, fiaccolate mentre sulle colline ed in riva al mare, ardevano falò, e le vie e le piazze erano illuminate a giorno. Musiche nelle piazze suonavano inni e marce popolari.

Il I Maggio ha visto Capodistria svegliarsi in una apoteosi di bandiere, Archi, striscioni, incantati alla lotta per l'aumento della produzione, alla lotta contro il capitalismo ed il revisionismo traditore, apparivano un po' dappertutto. La piazza Tito si apprestava ad accogliere le masse popolari che volevano entusiasticamente manifestare la loro volontà di proseguire sulla strada intrapresa.

Già sin dalle prime ore del mattino giungevano a Capodistria, provenienti da tutte le località del distretto e approfittando di ogni mezzo, migliaia e migliaia di lavoratori delle fabbriche, della cam-



IL SAGGIO GINNICO A BUIE

pagna, di cittadini e ginnasti. Questi gruppi sfilavano per le vie cittadine e si recavano per formare il corteo nei pressi della ex stazione di Capodistria. Nel campo sportivo intanto i ginnasti si preparavano per il saggio pomeridiano.

Alle ore 11 il corteo si è mosso percorrendo le vie cittadine fra due file di popolo che applaudivano entusiasticamente. In riva Edoardo Kardelj, sul palco ivi apprestato, ritrovano il comandante ed il commissario del distretto dell'A.J., il segretario del Comitato Circondariale del P.C. T.L.T. ed i rappresentanti delle organizzazioni di massa. Il corteo è sfiliato davanti al palco, mentre tuonavano battente di cannone, ed il popolo applaudiva entusiasticamente.

Sfilano i reparti dell'A.J.

Aprivano il corteo 4 cavalleggeri, portanti la bandiera rossa dei lavoratori e le bandiere delle tre nazionalità conviventi nel circondario. Seguivano due grandi ritratti di Lenin e Tito, portati dai combattenti per la libertà, infine i rappresentanti le organizzazioni di massa.

Poi, a passo di parata, le quadre formazioni dell'Armata Liberatrice Jugoslava che, con il loro perfetto allineamento ed impeccabile ordine di marcia attiravano gli applausi delle masse di popolo che gridavano i marciapiedi e le rive. Un reparto della Difesa popolare sfilò stando l'ammirazione del popolo. Seguiva un reparto di cavalleggeri con le sciabole sguainate.

Alla sfilata delle truppe, faceva seguito una brigata di ex partigiani con le loro bandiere di combattimento, ed infine gli sportivi. I membri della tecnica popolare sfilavano con modelli di natanti, allianti, paracadutisti, i motociclisti, i ciclisti ed i ginnasti. Seguivano i cacciatori del distretto, con i loro fucili da caccia, i soci delle società di tiro a segno, le brigate del lavoro, ed infine i collettivi di lavoro del nostro distretto. Gli operai portavano striscioni, scritte e gra-

Al campo sportivo

In un tripudio di sole e bandiere ha avuto luogo alle 15 il saggio ginnico in programma, che è divenuto tradizionale per la rassegna delle forze giovanili.

In precedenza si era svolta la cerimonia di consegna delle bandierine transitorie alle organizzazioni di massa per i risultati raggiunti nella gara d'emulazione in onore al I Maggio. La filiale sindacale «EDILIT» ha ricevuto in consegna permanente la bandierina, essendo questa la terza volta consecutiva che i lavoratori dell'«EDILIT» conquistano l'ambito premio. Le bandierine transitorie sono state assegnate: all'organizzazione locale U.A.I.S. di Fucce, alla filiale sindacale degli AFFARI INTERNI di Capodistria, alla Cooperativa agricola di Ancarano, al settore di S. Pietro per la maggiore partecipazione alle brigate giovanili; all'organizzazione locale U.A.I.S. di Monte di Capodistria ed altre ancora.

La manifestazione sportiva è stata preceduta dall'esibizione dei cori riuniti, che hanno eseguito due canzoni. I primi a presentarsi al pubblico, intervenuto in numero di oltre 10.000, sono stati i pionieri dai 6 ai 10 anni, che hanno offerto un magnifico spettacolo di grazia e vivacità infantile, eseguendo gli esercizi con il massimo impegno. Sono seguiti i pionieri dai 10 ai 14 anni. La loro esibizione ha fatto un'ottima impressione, dimostrand-

fici del lavoro produttivo svolto nella gara d'emulazione I. Maggio. A costoro seguivano i gruppi folcloristici dell'interno nei loro caratteristici costumi. Seguivano quindi carri allegorici delle varie fabbriche ed imprese, che rappresentavano motivi del lavoro produttivo di dette fabbriche, enti aziende ecc. Seguivano ancora i carri delle cooperative agricole di produzione tirati da buoi, chiudevano il lunghissimo corteo le masse di popolo.

Verso le 12-15 il corteo, dopo aver sfilato nelle principali vie cittadine, si ammassò nella piazza Tito, gremita di popolo ed ebbero inizio i discorsi d'occasione.

Apri la manifestazione il compagno Vattovec il quale, dopo aver salutato i rappresentanti della gloriosa A. J., del Potere del Popolo, del P.C. T.L.T., dei lavoratori di assalto ed il popolo tutto dava la parola al compagno Kralj Franc-Petek il quale si rivolgeva ai presenti in lingua slovena. Seguiva il compagno Abram in lingua italiana. I discorsi vennero più volte interrotti da applausi ed acclamazioni.

Si concludeva così la manifestazione mattutina del I. Maggio.

do che la loro preparazione è stata ben curata.

Dopo i pionieri dai 10 ai 14 anni si sono presentati i giovani nei loro esercizi ben eseguiti e quindi il gruppo del corso sportivo con un saggio speciale.

Uno spettacolo nuovo e particolarmente ammirato è stato offerto dai gruppi folcloristici di Dekani e Vanganello, che hanno portato una nota di colore simpatico e genuino.

I giovani allievi dell'Istituto nautico sloveno di Pirano hanno pure essi eseguito alla perfezione un saggio speciale di ambiente marinaro.

Dopo di essi le ginnaste del «Proleter» hanno eseguito un difficile esercizio, che ha dimostrato, unitamente all'abilità delle brave giovani, pure la cura che la nuova società sportiva sindacale dedica anche a questo ramo dell'attività e che è da additarsi come esempio da seguire a tutte le nostre società sportive.

In conclusione della manifestazione, tra i grandi applausi del pubblico i soldati dell'A.J. hanno offerto uno spettacolo indimenticabile di forza e di abilità in riusciti esercizi con le armi.

La grande festa dello sport si è conclusa con l'esibizione dei militi della DP e di un gruppo di cavalleggeri dell'A.J., i quali ultimi hanno destato viva ammirazione per la loro perizia.

Negli intervalli degli esercizi a

corpo libero hanno avuto luogo ben riuscite gare di atletica leggera sui 100, 800 e 3.000 metri.

Nella serata hanno avuto luogo altre feste popolari, balli, cinema all'aperto ecc. Ancora nelle tarde ore della notte l'allegria perdurava animando vie, piazze e locali pubblici.

A BUIE

Anche a Buie in una coreografia di sole e di campi verdeggianti ha avuto luogo la grande manifestazione dei lavoratori: «Il I Maggio».

Da tutto il distretto di Buie i lavoratori dei campi e delle officine sono accorsi di buon mattino nel capoluogo del distretto per partecipare alla grande rassegna del lavoro.

Già alle ore 9 grande folla di popolo gravita i pressi del campo sportivo della cittadina. L'entusiasmo era grande. Numerosi complessi musicali suonavano marce ed inni popolari. Il rombo dei camion, che continuavano arrivavano con il loro carico di gente festante ed il brontolio dei trattori delle cooperative agricole, parevano a festa, davan una impronta gioiosa alle adienze del campo sportivo.

La sfilata del grande corteo ebbe inizio verso la 10,30. Esso era aperto dai tricolori stellati italo-croati e dalla bandiera rossa, ornata d'oro, dei lavoratori di tutto il mondo. Al corteo partecipavano due numerose compagnie di partigiani

nelle loro gloriose divise, lavoratori delle numerose cooperative agricole di produzione del Buiese, le maestranze della fabbrica Arrigoni di Umago e Cittanova nonché di tutti i centri economici del distretto. Cluudevano il corteo i carri allegorici delle imprese industriali, delle cooperative agricole ecc. Notati, fra gli altri, il carro allegorico dei pescatori di Cittanova, raffigurante una grande barca per la pesca d'alto mare, quello della fabbrica Arrigoni di Umago, con un modello in miniatura della stessa ed infine il carro della Prad che esprimeva numerosi prodotti della stessa. Seguivano decine di trattori delle cooperative di produzione.

Il corteo, giunto nella piazza TITO di Buie, si ammassò attorno al palco eretto dinanzi alla casa del cooperatore. Il comizio venne aperto dal comp. Vok che diede la parola ai compagni Medizza e Gurian che illustrarono ai presenti il grande significato simbolico rappresentato dalla festa del I Maggio che accomuna nella lotta contro gli sfruttatori capitalisti, tutti i popoli del mondo. I due oratori sottolinearono che per noi il I Maggio rappresenta la rassegna dei risultati ottenuti per la costruzione del socialismo nel nostro circondario e la partenza per un nuovo balzo per la costruzione della società dei lavoratori.

Nel pomeriggio la grande folla si partì sul campo sportivo per assistere alla grande manifestazione

Dalla Jugoslavia socialista

POTENZIAMENTO DELL'ECONOMIA POPOLARE

BELGRADO — Paragonando la circolazione monetaria della Jugoslavia negli anni dal 1945 al 1949 con quella degli anni 1936-1940, si può constatare che, mentre prima della guerra la circolazione aumentava di anno in anno, attualmente essa diminuisce. Nel 1936 erano in circolazione 6271 milioni di dinari e nel 1940 già 14.960 milioni. Nel 1945 erano in circolazione 17.822 milioni di dinari, mentre nel 1949 tale cifra è discesa a 15.369 milioni.

Il piano quinquennale prevede investimenti in costruzioni intese a migliorare il livello di vita delle popolazioni jugoslave per un valore complessivo di 35 miliardi di dinari. Nei primi tre anni del piano sono già stati investiti 36.295 milioni di dinari, cioè il 66 per cento del totale previsto dal piano stesso. Nell'opera di ricostruzione degli edifici danneggiati durante la guerra e di costruzione di nuovi edifici, sono stati spesi 21.527 milioni di dinari, con i quali sono stati costruiti fra l'altro 60.000 nuovi alloggi.

La produzione jugoslava di apparecchi radio, che nel 1947 ammontava a 8.500 unità è salita questo anno a 37.250 unità.

Le centrali elettriche costruite ex novo e quelle rimodernate e riattrezzate dopo la guerra forniscono complessivamente 350 milioni di kWh. Oltre a queste, vi è una intera serie di centrali elettriche sia idriche che termiche, le quali entreranno presto in funzione, o di cui si è iniziata la costruzione. Infine, oltre a queste centrali e trasformatori in Jugoslavia è stata costruita una rete di trasmissione di energia elettrica di una lunghezza complessiva di 2700 km.

Nel dopoguerra la Jugoslavia ha notevolmente potenziato le sue trasmissioni radio, specialmente negli

ultimi tre anni il Paese ha fatto un grande passo in avanti in questo campo, raggiungendo la potenza complessiva delle sue stazioni radio 687 kw, rispetto ai 56 dell'anteguerra. Ciò è dovuto soprattutto alla costruzione delle nuove stazioni radiofoniche di Belgrado, Zagabria e Lubiana che hanno una potenza dai 135 ai 150 kw e a quelle minori di Titograd, Novi Sad, Fiume eccetera.

A Belgrado è entrata in funzione una fabbrica di materiale edile in cemento armato la quale coprirà tutto il fabbisogno dell'industria di case prefabbricate della città. La fabbrica di vagoni ferroviari di Maribor ha terminato in questi giorni le costruzioni di due nuovi tipi di vagoni ristorante.

La miniera di mercurio di Idria, ha realizzato il piano di produzione di aprile in regione al 113 p. c.

Se la miniera continuerà la sua attività al ritmo attuale, potrà compiere il suo piano di produzione annuale già entro i primi giorni di novembre.

A Pisino d'Istria è stata condotta a termine in questi giorni la costruzione di una fabbrica di pettini. La fabbrica stessa, che avrà una capacità giornaliera di 1000 pettini produrrà vari tipi di spazzole.

Più di 700 case prefabbricate saranno completate a Belgrado nel corso di quest'anno. Queste costruzioni saranno erette secondo il tipo di casa prefabbricata premiata l'anno scorso.

Le murature di questi edifici che sorgeranno a Belgrado, sono costruite sulla base di una miscela di cemento, cenere, e sabbia e sono resistenti quanto le case costruite in mattoni.

I DEMOCRATICI GIUDICANO

IL «SANTO» COMINFORM PERDE TERRENO

BELGRADO — Due membri della delegazione degli ex partigiani italiani che si è recata in Jugoslavia per assistere alle celebrazioni del primo maggio hanno fatto, alla radio Belgrado, delle dichiarazioni. Carlo Cutolo ha dichiarato: «Sono stato invitato in Jugoslavia dall'Unione jugoslava combattenti jugoslavi e mi trovo a Belgrado da alcuni giorni con una delegazione di compagni già combattenti in questa terra e con altri compagni mutilati che per la prima volta vengono in Jugoslavia. Noi che avevamo la fortuna di trovarci qui durante la guerra di liberazione accanto ai valorosi compagni partigiani non possiamo fare a meno di esprimere insieme alla nostra meraviglia un caloroso grazie ai com-

pagni che hanno saputo mantenere le promesse che esprimevamo durante la guerra di liberazione. La visione delle vostre fabbriche, delle vostre cooperative agricole, di tutta la vostra organizzazione ci impressiona e ci dà la fiducia e la certezza che il socialismo può essere raggiunto seguendo questa via nonostante che contro di voi le cannoni e le accuse fiocchino da tutte le parti. Anche un altro membro della delegazione, il signor Mario Molano, segretario della sezione del partito comunista italiano di Cislago e consigliere della Federazione combattenti e reduci di Varese, ha espresso alla radio la sua ammirazione per i successi raggiunti dal socialismo jugoslavo.

Caccia ai «morti»

L'ufficio informazioni presso il Comitato Popolare Circondariale per l'Istria ha già smentito in un suo comunicato la notizia, diffusa il 28. 4. dall'ANSA e pubblicata da vari quotidiani, secondo cui un tale Lubich Antonio di Lubici sarebbe stato rinvenuto decapitato nei pressi del paese di Lubici, perché si era rifiutato di partecipare alle elezioni.

Considerato però che si trattava di un morto e per di più decapitato dai feroci e barbari balcanici, abbiamo voluto accertarci personalmente di come stanno realmente le cose, di cosa ne pensa il direttamente coinvolto Antonio Lubich quindi ci siamo recati in quel di Lubici, frazione di Marussici.

Questo compito non è risultato difficile, perché il paesetto è composto da un paio di casermetti abitati esclusivamente da contadini. Avendo appreso dal primo incontrato che di Antonio Lubich c'è ne uno solo, ci siamo recati direttamente nella casa indicata, ove abbiamo trovato i quattro piccoli figli del «decapitato», uno dei quali ci ha accompagnato nella vicina campagna, ove il presunto morto stava tranquillamente arando il campo.

Alla nostra domanda di come stesse, ci rispose meravigliato che bene. Allora gli abbiamo mostrato la copia dell'autorevole «Giornale di Trieste» contenente l'articolo, stando al quale il suo cada-

vere sarebbe stato rinvenuto decapitato nei pressi del paese. Dopo averlo letto, scoppiò in un'allegria risata dichiarando testualmente: «Quel che scrivi ste robe se figure porche. Se vedi che non se gente onesta. Non vedo l'ora de andar a Trieste, affinchè i me veda e cussì sarà confermà che i scrivi porcherie. Mi non solo go vota insieme con mia moglie, ma on sta fra i primi del paese».

Inoltre ci ha dichiarato pure che nella località già da tempo non è morto alcuno. L'ultimo morto è un vecchio di 72 anni e cioè il 6. 4. 1950 per malattia allo stomaco e per vecchiaia.

Di ritorno, ci siamo fermati pure a Grisiniana, ove abbiamo fatto una visita al parroco del luogo, don Ivo Brazzafolli, il quale non ci ha fatto che confermare quanto dettoci dal Lubich precisando che nella sua parrocchia, che comprende oltre a Lubici pure numerose altre frazioni e paesi, dopo il 6. 4. non è morto nessuno.

Crediamo che ciò basti. I nostri lettori possono giudicare da soli fino a che punto può giungere l'isterico livore dei nostri nemici, che con le più incredibili menzogne vanno a tutto loro disonore, tentano di coprire di fango il Potere Popolare, perché accasciati dalla rabbia per la strepitosa vittoria riportata dalle forze democratiche della nostra zona alle elezioni del 16 aprile scorso.

Il I. Maggio in Italia

SCORRE ANCORA SANGUE OPERAIO

Altro sangue è corso nella giornata del I. Maggio nella terra dell'Abruzzo. Due lavoratori morti e dodici feriti sono il tragico bilancio della vendetta padronale favorita dalla connivenza della polizia.

Mentre imponenti si svolgono le manifestazioni del popolo lavoratore per il I. Maggio in ogni parte d'Italia, nella tranquilla borgata di Celano in provincia di Aquila la polizia caricava con le armi un gruppo di disoccupati in attesa davanti all'ufficio del lavoro locale.

Frammistici ai carabinieri sono stati notati aperti elementi fascisti al soldo del principe Torlonia, noto latifondista e finanziatore del vecchio fascismo. Naturalmente secondo Scelba, ministro della «Pubblica sicurezza», i carabinieri «per evitare di essere sopraffatti» hanno dovuto sparare. Quando poi ha saputo che a sparare sui lavoratori sarebbero stati elementi non appartenenti alla polizia si è fatto premura di spargere lacrime di

coocodrillo definendo l'uccisione dei due lavoratori «barbaro eccidio». Altre volte quando la responsabilità ricadeva sulla polizia i «barbari eccidi» divenivano automaticamente «dolerosi incidenti».

Ma questo è addirittura un'inezia quando un tribunale, organo massimo della giustizia e che tale dovrebbe essere, praticamente assolve un criminale dello stampo dell'ex maresciallo Graziani, responsabile di eccidi in massa e dell'uccisione dei patrioti italiani.

In parecchie città d'Italia si organizzano, sembrerebbe incredibilmente e vero, messe in suffragio dell'anima di Mussolini sotto lo sguardo compiacente dei tutori dell'ordine e sotto la paterna benedizione del Vaticano.

A Roma si legalizza il nuovo par-

tito fascista, che così riceve il crisma governativo.

In omaggio alla libertà di stampa si condanna a Gorizia il direttore del «Primorski Dnevnik» di Trieste, benché il fatto non rientri nelle competenze della magistratura italiana, che pur essendo «indipendente» non ha però il diritto di citare a giudizio il cittadino di un altro stato.

E così via di questo passo si potrebbe continuare all'infinito. Naturalmente la situazione non può essere differente quando al governo sta una categoria di gente alquanto difficile a definirsi, ma che nulla ha mutato dai tempi del «nuovo impero». E poi vengono a darci lezioni di democrazia strombazzando ai quattro venti di terrore, snazionalizzazione, barbarie...

Il I. Maggio nel mondo

BELGRADO — Una salva di cannoni ha dato il segnale d'apertura dei festeggiamenti. Alle ore 8 ha avuto inizio la parata militare alla presenza del Maresciallo Tito, dei membri del C. C. del P. C. J. e del Governo, dei rappresentanti diplomatici esteri e dei delegati delle organizzazioni di massa e dei sindacati. Una folla imponente, calcolata ad alcune centinaia di migliaia di persone, si adduiva entusiasticamente al passaggio dei reparti dell'esercito. Le formazioni militari erano seguite da gruppi di lavoratori d'assalto, razionalizzatori e decorati dell'ordine del lavoro socialista.

I manifestanti portavano migliaia di bandiere rosse e nazionali, i ritratti di Marx, Engels, Tito, e degli altri dirigenti del P. C. J. e del Governo Federale.

Il grandioso corteo, formato da oltre 320.000 persone, ha sfilato ininterrottamente per la durata di sei ore.

PARIGI — La manifestazione organizzata dall'organizzazione sindacale ed alla quale hanno aderito il Partito Comunista, il Partito Socialista e quello dei cristiano-progrediti, si è svolta nella piazza Nazionale. Un corteo di operai, gui-

dato dal noto scienziato Frederic Joliot Curie, recentemente destituito dalla alta carica di Alto Commissario per le ricerche atomiche, ha percorso le vie orientali della capitale. Nello stesso tempo i degoliisti organizzavano un comizio a cui hanno partecipato circa 40.000 manifestanti, ai quali ha parlato il noto reazionario gen. De Gaulle richiedendo dal governo «una politica di maggiore fermezza».

BERLINO — Nel settore russo di Berlino si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato oltre 300.000 persone. Altre 200.000 persone hanno partecipato alla manifestazione nel settore occidentale della capitale tedesca.

Nella Saar sono avvenuti incidenti fra le forze di polizia e la folla, sette agenti e numerosi manifestanti sono rimasti feriti, mentre il segretario del P. C. della regione veniva arrestato.

VIENNA — Un imponente corteo di oltre 200.000 manifestanti ha percorso le vie della città in occasione dei festeggiamenti organizzati dai Partiti comunista e socialista.

MOSCA — Sulla piazza Rossa hanno sfilato circa 2.000.000 di cittadini e numerosi reparti dell'esercito, della marina e dell'aviazione.

zione dedicata alla Jugoslavia trasmessa dalla RBC ha dichiarato, che il rifiuto della Jugoslavia di piegarsi dinanzi a ciò che essa definisce un «editto» del Cremlino ha messo in dubbio il concetto sovietico sulle relazioni fra i paesi socialisti.

Egli ha altresì sottolineato che il conflitto sovietico-jugoslavo ha radici profonde nella storia dei due paesi. Fra l'altro, Zillicus ha ricordato che dopo la liberazione la Jugoslavia insistette perché le truppe sovietiche fossero ritirate dalla Jugoslavia e nello stesso tempo respinse una proposta britannica secondo la quale gli aiuti dell'UNRRA sarebbero stati scortati da truppe britanniche, sebbene questo rifiuto le costasse una semestralità durata per diversi mesi.

Kony Zillicus nella conversa-

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

NEL SIMBOLO DEL I. MAGGIO

Proclamati i lavoratori d'assalto ai Cantieri di Pirano ed all'Arrigoni di Isola

Ai Cantieri navali di Pirano

Il giorno 30 u. s. si è svolta nella sala maggiore dei cantieri navali Piranesi una breve cerimonia durante la quale sono stati premiati i lavoratori che si sono distinti per la loro operosità contribuendo maggiormente all'aumento della produzione ed all'attuazione del piano di lavoro.

Erano presenti tutte le maestranze del cantiere con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della direzione. Ha parlato il compagno Jordana, a nome della direzione dello stabilimento, il quale ha sottolineato l'importanza di questo giorno in cui i migliori operai ricevono il premio dei loro sforzi miranti al bene comune. E' seguita quindi la proclamazione dei lavoratori d'assalto e la premiazione di 56 operai distinti sul lavoro produttivo.

La cerimonia si è conclusa con un breve rinfresco.

Sono stati proclamati lavoratori d'assalto i seguenti compagni: Parenzan Pietro, da Pirano economizzatore del 70 p. c., Bossi Mario, saldatore elettrico, da Isola che supera la norma del 35 p. c., Radin Giuseppe da Cittanova, carpentiere specializzato, che supera la norma del 70 p. c., Novello Luigi carpentiere, da Udine (Italia) che supera la norma del 50 p. c., Terrazzer Bernardo meccanico specializzato, da Pirano che supera la norma del 40 p. c., Jelicio Pietro ope-

raio, da Pirano che supera la norma del 60 p. c., Clun Marino falegname, da Portorose, che supera la norma del 50 p. c., Ruzzier Alfio, carpentiere, da Pirano che supera la norma del 40 p. c., Pitacco Mario falegname, da Pirano, che supera la norma del 45 p. c., Desinan Igino carpentiere, da Strassoldo (Cervignano, Italia), uno fra i migliori operai dello stabilimento, che supera la norma di produzione del 120 p. c. contribuendo così alla edificazione del socialismo. Toic Giuseppe, da Stivan, che supera la norma del 60 p. c., ed infine il carpentiere specializzato Trani Antonio, da Pirano, che supera la norma del 120 p. c. ed economizza materiale nella misura del 10 per cento.

All'Arrigoni

Le maestranze al completo dell'Arrigoni di Isola hanno partecipato il giorno 30 u. s. alla proclamazione dei lavoratori d'assalto dello stabilimento.

Nella mattinata esse hanno lavorato d'assalto dalle ore 8 alle ore 12, indi si è svolta la breve cerimonia della proclamazione. Hanno parlato a nome della direzione e della filiale alcuni compagni che hanno sottolineato l'importanza di questo fatto. Indi un pranzo collettivo ha concluso la festa.

Per i meriti acquisiti nella lotta quotidiana per l'aumento della produzione, sono stati proclamati lavoratori d'assalto i seguenti operai ed operaie della fabbrica Arrigoni:

Belli Luigi, bottaio, da Isola che supera la norma del 35 p. c. De-pase Giuseppe, carpentiere, da Isola, addetto alla costruzione dei natanti che supera la norma di produzione del 50 p. c. Bosich Mario, bracciante, da Isola, che supera l'evidenza produzione per il 30 p. c. Così Poli Francesco da Ruttigliano (Italia) che supera la norma quotidiana del 35 p. c. Il comp. Cleva che oltrepassa giornalmente il piano di lavoro del 40 p. c. Segue il comp. Delise Gilberto addetto alla costruzione mobili ed imballaggi, I falegnami Tognon Attilio e Menis Fausto che prodigano le loro forze per l'aumento qualitativo e quantitativo della produzione. Poi il saldatore Contesini Francesco che supera la norma del 55 p. c. nel suo ramo di lavoro e Uicigrai Salvatore che raggiunge il 59 p. c. oltre la norma lavoro. Seguono le operaie Vascotto Bruna, da Isola, col 35 p. c. in più della norma, Delise Lidia, addetta alla sala macchine, che oltrepassa del 80 p. c. la norma, Degrassi Gisella, Scherlic Rosa, Bernardi Nerina, da Malio, Rasmann Nerina da Isola, Dudine Anna, addetta alla sala macchine, viene proclamata per la seconda volta lavoratrice d'assalto e supera la norma del 57 p. c. Degrassi Maria, operaia, capocuoca che ha economizzato in ragione del 10 p. c. il materiale viene pur essa proclamata lavoratrice d'assalto. Segue infine il compagno Davanzo Olivio che supera la norma del 40 pc.

In valle del Quieto iniziata la campagna ortofrutticola

Da alcuni giorni si svolgono presso l'ente Mirna nella valle del Quieto, i lavori preparatori per la produzione ortofrutticola primaverile ed estiva. Lavori di adattamento sono stati fatti in uno stabile del suddetto ente, al quale necessiterebbe ora l'assunzione di una cinquantina di operai. Una mena modello, una cucina perfetta ed un menù variato, abbondante e sano viene servito agli operai che stanno apprestando la sarchiatura del terreno, e la messa in efficienza dello stesso per i lavori primaverili ed estivi dell'ortofrutticoltura.

Gli operai attualmente sono suddivisi in tre brigate che quanto prima saranno portate a sei.

Detti operai lavorano alla coltivazione su di una vasta superficie di terreno particolarmente adatto di 250.000 piantine di pomodoro che daranno un forte prodotto se le condizioni atmosferiche non risulteranno avverse.

SCIOLTA LA BRIGATA «GINO GOBBO»

I sessanta compagni si sono oltremodo distinti per lo spirito di abnegazione e la volontà dimostrata

Il Primo Maggio si è sciolta la brigata giovanile Gobbo-Nerino Gino, che dal 24 marzo scorso ha lavorato sulla strada del Risano.

La brigata era composta di sessanta compagni del distretto di Capodistria e si è oltremodo distinta per lo spirito di abnegazione e per la grande volontà dimostrata da tutti i suoi componenti nel lavoro, che senza dubbio presentava grandi difficoltà. Per questi meriti la brigata è stata elogiata.

Il comando della brigata era affidato al comp. Sergas Francesco di Sicciole, membro della cooperativa agricola del luogo, ex combattente della lotta di Liberazione, decorato e lavoratore d'assalto. Commissario della brigata era il comp. Jerman Albin, che partecipò già ad altre brigate sulla strada Smarje-Novavas.

Fra i membri della brigata c'erano i comp. Kocjančič Valerio e Scher Guido, il primo tre e il secondo 2 volte lavoratori d'assalto. Della brigata hanno fatto parte pure cinque compagni, delle quali Umer Albina, Babič Silvana e Babič Milka si sono distinte per il



Con la bandiera in testa i brigadieri si recano al lavoro.

loro rendimento sul lavoro e per la disciplina.

Il più giovane della brigata era il comp. Bonin Giuseppe da Manzano che conta appena 14 anni e ciononostante è stato d'esempio anche ai più anziani per il suo comportamento e la sua volontà di lavorare.

Fra i compagni si sono distinti Sker Attilio, Cendar Emilio, Koronika Antonio, Kocjančič Valerio, Kocjančič Onorato, Dusetto Dušan, Stefančič Angelo, Obad Darko e Milič Danilo.

La brigata ha lavorato con grande slancio emulativo in onore alle elezioni ed al I. Maggio impegnandosi a fondo nel lavoro sulla strada senza però trascurare altre attività culturali e sportive.

Negli ultimi giorni di Aprile la brigata è stata trasferita ai lavori della piazza Brolo in Capodistria.

ove ha riscosso le simpatie e l'ammirazione della cittadinanza tutta per il comportamento sul lavoro e per la disciplina.

Parlando con i componenti della brigata essi ci hanno manifestato il loro ardente desiderio di poter partecipare alla prima brigata giovanile che dal nostro circondario si recherà nella Jugoslavia e di essere disposti a tutto pur di poter dare il suo apporto di lavoro e fornire una nuova prova dei vincoli di fratellanza che ci uniscono ai popoli jugoslavi in lotta per la edificazione della loro patria socialista.

GENERI RAZIONATI

Tessera R-1: riso gr. 1000, sul tagliando 102; 1 scatola sardine sul tagliando 104; 300 gr. di sapone sul tagliando 101; 100 gr. di sapone da toilette sul tagliando 103.

Tessera R-2: 500 gr. di riso sul tagliando 202; 1 scatola di sardine sul tagliando 204; 300 gr. di sapone sul tagliando 201; 100 gr. sapone da toilette sul tagliando 203.

Tessera R-3: Riso gr. 500 sul tagliando 302; 1 scatola sardine sul tagliando 304; 300 gr. sapone sul tagliando 301; 100 gr. sapone da toilette sul tagliando 302.

Tessera D-1: 300 gr. saponi da bucato sul tagliando 401; 100 gr. di sapone da toilette sul tagliando 403.

Tessera D-2: 150 gr. di sapone da bucato sul tagliando 501.

Tessera D-3: 150 gr. di sapone sul tagliando 601.

Tessera G: 150 gr. di sapone sul tagliando 701.

Per la distribuzione della carne, pane, grassi, zucchero, generi vari ecc., valgono le istruzioni pubblicate precedentemente.

Tessere annonarie a prezzi collegati.

Tessera VC-R: 150 gr. sapone sul tagliando 104; 800 gr. zucchero sul tagliando 105; 100 gr. sapone da toilette sul tagliando 106.

Tessera VC-M: 800 gr. di grassi sul tagliando 6, gr. 600 di grassi sui tagliandi 7-9-10.

Per le tessere VC-K sui tagliandi di 88-16-22 le granaglie vengono distribuite come da approvvigionamento garantito.

Tabacco: gr. 140 sui tagliandi 40, 41, 42, 43 e 44.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

SABATO 6 S. 1950
Ore 6.30. Musica del mattino. 6.45. Notiziario. 7.15. Musica del mattino. 12. Concerto per il mezzogiorno. 12.30. Trio «Nowachords». 12.45. Notiziario. 13.15. Quadri musicali. 13.45. Rassegna economica. 14. Programma divertente eseguito dal Piccolo complesso della Radio di Lubiana, diretto da Albert Jermol. 14.30. Rassegna della stampa. 17.30. Programma vario per il pomeriggio. 18. Mondo dei piccoli. Un viaggio al Polo. 18.30. Canta Tito Schipa. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Liszt: Rapsodia ungherese per pianoforte ed orchestra. 20.30. Canzoni croate. 21.30. Orchestra divertente. 22. Feuilletons. 22.15. Concerto serale. 23. Ultime notizie. 23.10. Programma per il giorno seguente. 23.15. Musica da ballo.

DOMENICA 7 S. 1950
Ore 7. Musica del mattino. 7.15. Notiziario. 7.45. Musica del mattino. 8.15. Composizioni slave per orchestra. 9.30. Ora dell'agricoltore. 10. Musica folkloristica. 11.15. Programma scolastico vario. 12. Musica a piacere. 12.45. Notiziario. 13.15. Composizioni giovanili. 14. Musica a piacere. 17. Passeggiata per i nostri sobborghi. 18.30. Musica leggera. 19. Intermezzo musicale. 19.15. Notiziario. 19.45. Alcune composizioni di Chopin. 20. Quintetto di Zagabria. 21. Brani dalle opere di Verdi. 22. Musica leggera e da ballo. 23. Ultime notizie. 23.15. Melodia per la sera.

Direttore responsabile
Clemente Sabati
Stampato presso lo stabil. tipogr.
«ADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

SUCCESSI AL CONSERVIFICIO DI UMAGO

Migliaia di ore volontarie effettuate dalle maestranze

L'attività produttiva nella fabbrica Arrigoni di Umago si sviluppa con un crescendo sempre maggiore. Attualmente la fabbrica occupa un numero di operai ed operaie superiore del 20 per cento all'anteguerra. Le maestranze, coscienti delle loro funzioni per la portata a termine dei lavori previsti dal piano economico quotidianamente danno prova della loro alta capacità produttiva e del loro attaccamento al lavoro.

Nel mese di aprile, data la necessità di nuove braccia, è stato assunto un gruppo di nuove operaie e sono state costituite tre nuove brigate di produzione.

Nello scorso mese di marzo, se-

bene il 30 per cento delle operaie fosse in ferie, il piano di produzione mensile è stato superato nella misura del 21,3 per cento. Ciò rappresenta una significativa vittoria delle nostre maestranze in gara per la maggiore produttività.

Nella gara d'emulazione, il piano di lavoro è stato superato nella misura del 60 per cento. L'impegno era di effettuare 1000 ore lavorative volontarie nella propria produzione ad extra. Sono state invece realizzate 1100 ore nel lavoro interno e 500 in lavori esterni. Anzi negli ultimi giorni le operaie hanno dato ulteriori 241 ore volontarie pro I. Maggio. In questa ga-

ra si sono distinte le operaie: Dragana Antonia che ha dato 81 ore volontarie. Doz Teresa 40 ore, Codiglia Fiorella che ha dato 30 ore volontarie. Merita un accenno particolare anche la giovane Zaccagna Albina che ha dato 28 ore volontarie e che con il suo slancio lavorativo, ha superato la media giornaliera di produzione nella misura del 30 per cento.

Le operaie dell'Arrigoni di Umago con la loro operosità hanno voluto dare la miglior prova del loro attaccamento al Potere Popolare ed hanno partecipato nella misura del 100 per cento alle elezioni amministrative del 16 aprile.

Vittoriosa a Belgrado la squadra ciclistica del Proleter

In occasione dei festeggiamenti in onore del I. maggio è stata organizzata con partenza ed arrivo a Belgrado una corsa ciclistica di tre tappe per un totale di 450 km e cioè Belgrado-Subotica, Subotica-Borovo e Borovo-Belgrado.

Alla corsa, oltre a tutti i migliori ciclisti jugoslavi, hanno preso parte pure 8 ciclisti della SSS PROLETER capeggiati da ZOLLIA

e quattro del Veloclub di Trieste capeggiati da Fontanot.

L'affermazione dei nostri ciclisti è andata oltre ogni previsione.

Già nella prima tappa era evidente che i nostri atleti avrebbero giocato un ruolo di primo piano.

Nella prima tappa che era suddivisa in due semitappe Zorič Polak e Bat tentavano di imporsi, ma proprio sul traguardo della semi-

tappa venivano raggiunti dal gruppo composto da oltre 80 corridori che disputavano un volante vinto da Zorič. Dopo Novj Sad, nel secondo tratto della gara fuggivano Seljier, Bat, Davidović, Drlijač e Colić che in breve acquistavano circa 500 m di vantaggio. Ma il gruppo vigilava e appena scorto il pericolo si metteva all'inseguimento che venne coronato dal successo a 30 km circa dal traguardo. Approfittando della momentanea stasi s'involavano insalutati ospiti Fontanot, Sironi, Borsi e Petrovič che riuscirono a mantenere il breve distacco fino alla fine della tappa. In volata Fontanot aveva la meglio su Sironi, terzo Borsi ecc.

La seconda tappa risultò quella della riscossa. Infatti, dopo appena una decina di km. dalla partenza, la maglia gialla Fontanot forava. Approfittando di questo, scattavano Zollia, Poredski, Polak e Varga che aumentavano sempre più il loro vantaggio portandolo alla fine a 8'. A Borovo, tra il visibilio dei numerosissimi spettatori, si disputava una bellissima volata vinta da Zollia sul veloce Poredski, terzo si piazzava Pollak, quarto Varga. Tutti gli altri nello stesso tempo.

Zollia, ormai maglia gialla, partiva nell'ultima tappa quasi sicuro della vittoria finale.

La corsa si ravvivò subito all'inizio per i vari tentativi del più qualificato. Ma tutti stavano all'erta ed ogni tentativo veniva stroncato già alla partenza. A 50 km. circa dal traguardo, quando la corsa aveva preso un ritmo velocissimo, essendo tornata sull'autostrada Zagabria-Belgrado di recente costruzione, i due fratelli Bat e Mauri riuscirono a scappare, riuscendo ad accumulare in breve un vantaggio di oltre un minuto. Gli inseguitori guidati dal grande sconfitto Fontanot, inseguivano a tutto vapore i fuggitivi.

Ad 1 chilometro dal traguardo, veniva raggiunto Mauri, nel mentre i due fratelli Bat giungevano al traguardo con circa 100 metri di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo della terza ed ultima tappa:

1) Bat B., 2) Bat M., 3) Fontanot, 4) Mauri, 5) Della Santa. A

due minuti giungeva il grosso del gruppo che veniva regolato in volata da Sironi su Poredski. Zollia perdeva il primo posto nella classifica generale.

Ecco la classifica generale dopo le tre tappe.

1) POREDSKI del Partizan di Belgrado, 2) Zollia del Proleter di Capodistria; 3) Varga, 4) Polak tutti con lo stesso tempo del vincitore. 5) Fontanot; 6) Della Santa (Proleter); 7) Brajko (Proleter); 8) Rinaldi, 9) Coretti, ecc.

Campionato Giovanile Lega Slovena Železničar - Proleter 1 - 0

Anche questa partita, come le precedenti, ha confermato la robustezza del gioco praticato dalle squadre jugoslave, e la crisi che momentaneamente stanno attraversando i ragazzi del Proleter.

La formazione del granata Istriani, per la verità, non era delle più felici, data l'indisponibilità di alcuni dei suoi migliori elementi.

La partita ha avuto un inizio molto veloce, pregevoli azioni tecniche da parte del Proleter — il che dava a sperare una netta affermazione dei locali.

Dopo una pressione, pressoché continua del granata, gli ospiti, su azione confusa davanti alla porta di Pugliese, pervenivano alla segnatura, grazie anche ad un malinteso della difesa locale.

I ripetuti attacchi del Proleter per rimettere la partita in equilibrio durante tutto il rimanente primo tempo, non approdavano a risultati concreti, per la troppa precipitazione dei nostri avanti.

All'inizio del secondo tempo il Proleter anticipava il ritmo del suo gioco, e al 10' circa riusciva a violare la rete avversaria, ma l'arbitro annullava questa rete regolarmente, per un fuori gioco del nostro centroavanti Delise.

L'annullamento di questa rete, costava al Proleter l'espulsione dal campo della mezzala Saule, reo di proteste verso l'arbitro, da questo momento i granata, sia pur ridotti in dieci uomini, tentavano

Primo degli isolati si classificava il popolare Grio di Capodistria.

Classifica per squadre: 1) Proleter (Zollia, Della Santa e Brajko), 2) Slovenia, 3) Trieste (Fontanot, Rinaldi e Coretti).

Nella giornata di martedì si è corso un circuito a Belgrado davanti ad una enorme folla che ha stipato fino all'inverosimile ogni ordine di posti. L'ordine di arrivo è il seguente: 1) Bat M.; 2) Poredski; 3) Solman, 4) Fontanot; 5) Sellier; 6) Sclausero.

CAMPIONATO DI CALCIO Zona Istriana

Programma delle partite del campionato di calcio zona Istria, dei gironi A e B per domenica 7 maggio 1950:

GIRONE A

Partizan - Aurora B campo Capodistria, ore 10; Medusa B - Saligno, campo Capodistria, ore 14; Arrigoni B - Pirano B, campo Isola, ore 14; Stella Rossa - Sigrano, campo Ancarano, ore 15.

GIRONE B

Dalla - Matteredda, campo Daila, ore 16; Villanova - Umago B, campo Villanova, ore 16; Seghetto - Cittanova B, campo Seghetto, ore 16; Verteneglio B - Villania, campo Verteneglio, ore 14.



CARLO MARX

maestro ed iniziatore del socialismo

Con lo sviluppo della grande industria, viene anche tratta, di sotto ai piedi della borghesia, la base stessa su cui essa produce e si appropria dei prodotti. Essa si crea, innanzitutto, la propria tomba. La sua caduta ed il trionfo del proletariato sono ugualmente inevitabili.

I comunisti lavorano finalmente dappertutto per l'unione e la compressione reciproca dei partiti democratici di tutti i Paesi.

I comunisti rifuggono dal celare le loro opinioni e le loro intenzioni. Essi dichiarano apertamente che i loro scopi possono essere raggiunti soltanto attraverso il violento rovesciamento di tutti gli ordinamenti sociali sinora esistenti. Le classi dominanti dovranno tremare di fronte ad una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere se non le loro catene. Essi hanno un mondo da guadagnare.

Proletari di tutti i Paesi, unitevi!

Il 5 maggio 1818, nasceva a Treviri quello che può senz'altro essere definito il più grande ed il più umano pensatore di tutti i tempi: Karl Marx.

Come Darwin scoprì le leggi dello sviluppo della natura organica, così Marx fece luce sulle leggi dello sviluppo della storia umana: i più semplici fatti e, nello stesso tempo i più importanti, celati pri-

ma da assurdità e mostruosità ideologiche vennero da lui portati al giusto posto con il giusto valore. Prima di occuparsi di politica, scienza, arte, religione e così via, l'uomo deve mangiare, bere, avere un'abitazione, vestirsi: ecco le linee fondamentali della grande verità. La produzione dell'immediato fabbisogno materiale, quindi, ed il conseguente grado di sviluppo di un popolo o di un periodo formano le basi su cui si sviluppano gli apparati statali, giuridici, artistici, scientifici e persino religiosi. E tutto ciò abbisogna di una spiegazione scientifica, esatta, e non fondata su assurdità, com'era stato sempre fatto e come, per certe delerenti correnti, si continua a fare tutt'ora.

Marx scoprì pure la specifica legge di movimento dell'attuale sistema di produzione capitalistica, e della società borghese da essa generata, penetrando là dove gli economisti borghesi e gli stessi critici socialisti avevano invano cercato.

La lotta, fu, per Karl Marx, elemento vitale: egli combatté come pochi, e come pochi vinse. Primo «Giornale Renano» (1842), «Avanti!» parigino (1844), «Giornale tedesco» di Bruxelles (1847), «Nuovo giornale renano» (1848-49), «New York Tribune» (1852-1861), libri, opuscoli, comizi, conferenze, lavoro d'organizzazione a Parigi, Bruxelles e Londra: ecco le febbrili tappe della sua superba marcia



verso la formazione di una coscienza classista popolare; ecco in breve, la sua grande opera, coronata con la fondazione della grande Associazione Internazionale Operaia.

Marx venne giustamente definito «l'uomo del suo tempo». Governi assoluti e repubblicani, borghesi, conservatori, estremisti democratici, gli si scagliarono contro con il furore di chi conosce i propri torti e la ragione dell'avversario, di chi non ha più, a propria disposizione, per la difesa, che menzogne, falsificazioni ed insulti.

Marx si conservò sempre superiore a tutte le bassezze a cui ricorsero i suoi nemici: per lui, risposero i fatti.

Anche in questo, noi dobbiamo seguire il suo fulgido esempio, ed onorare la sua memoria, spiritualmente uniti a tutti coloro che lo amano e lo ammirano, ai sinceri democratici del mondo intero che seppero comprendere e levare in alto le sue verità immortali.

NELLA SELVA DI TARNOVA

IL IX CORPUS DAVA IL COLPO FINALE AI NEMICI IN FUGA

Nella Selva di Tarnova si combatteva l'ultima accanita lotta contro i tedeschi, contro i traditori ecetnici, contro le guardie bianche e contro le formazioni dei russi bianchi di Vlassov, i quali cercavano in tutti i modi di rompere il cerchio che gli attanagliava onde sfuggire alla meritata punizione per i delitti commessi, contro il popolo della nostra regione.

Di bocca in bocca correva la voce fra i combattenti che la IV. armata jugoslava aveva raggiunto Clana, che cioè si trovava a circa 50 km. da Trieste.

Era il 26 aprile, proprio quando in tutte le unità del IX corpus fervevano i preparativi per la celebrazione dell'anniversario dell'O. F. Indescrivibile era lo stato d'animo dei combattenti e, quando fu dato l'ordine «Pronti alla partenza», da ognuno era atteso con impazienza l'ordine di avanzata.

Il comando del Corpus era a Tribussa e da colà partivano ininterrottamente i portaordini in tutte le direzioni. I vecchi ed esperti combattenti erano pieni di fierezza, certi che era giunta la tanto lungamente attesa ora in cui sarebbero ricompensate tutte le sofferenze con la piena vittoria sul nazifascista, che era giunta l'ora in cui il popolo oppresso della Regione

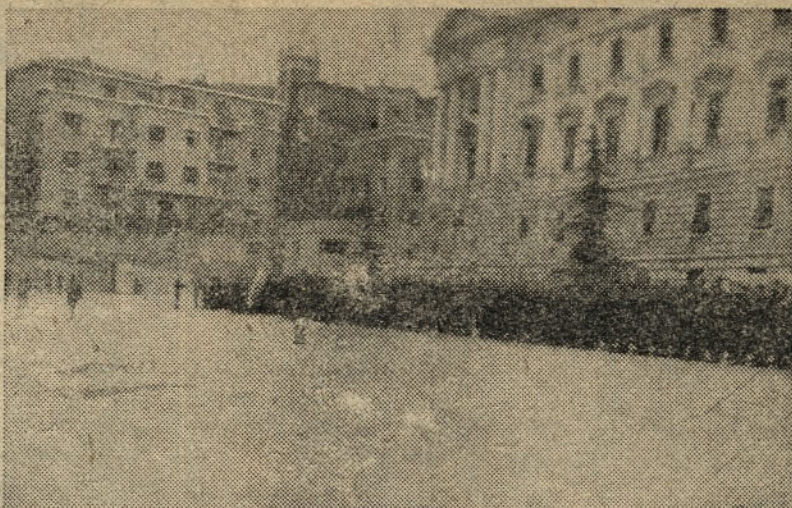
Giulia avrebbe ottenuto per sempre la sua libertà. Vecchi e giovani tutti erano pronti.

L'avanzata ebbe inizio. Reparto dopo reparto, silenziosamente i partigiani procedevano senza chiedere dove. Nella valle pioveva dirotto, su in alto sulle montagne cadeva la neve, il 29 aprile ad Otelza era concentrato tutto il IX Corpus, tranne le unità della II. Brigata N. O. (Difesa Nazionale), che attraverso il Carso tra le postazioni fasciste avanzava su Trieste. Nella gelida serata giunsero gli ultimi ordini. Il comandante del Corpus, Borstner Joze-Gaspar assieme al Comando operativo ed ai comandanti di divisione, passò in rivista i combattenti schierati e dalle sue parole ognuno comprese che questo sarebbe stato l'ultimo. «Juris».

Per gli ereti sentieri del Claven le colonne scendevano verso la valle del Vipacco. Prima di San Tomaso ci fu una breve sosta, quindi le colonne presero la formazione per il combattimento. Lungo la strada, nelle vie di Aidussina si combatteva con i resti dei desperados della SS, delle guardie bianche e dei cetnici. La valle rintronava degli scoppi delle granate, dei mortai, i fucili e le mitragliatrici cantavano la loro mortifera canzone.

Prima dell'alba, nelle tenebre della notte, si succedevano ininterrottamente e terribili per il nemico gli «Juris».

L'ultima posizione nemica cade ed il Corpus sorpassò la linea Aidussina-Gorizia, puntando verso il Carso. Allora ad ognuno di noi apparve chiaro che la meta era Trieste. All'alba attraversiamo S. Daniele del Carso. Il paese è morto distrutto dalla furia nazista. Le rovine delle case ci guardano tristemente. La pioggia è insistente tutti



Reparti del IX Corpus davanti al palazzo di Giustizia di Trieste.

siamo inzuppati d'acqua e cerchiamo riparo. Fermata a Kobdil per aspettare il collegamento, dato che gli aviatori della IV Armata avevano mitragliato proprio sul ponte di Kobdil l'automobile del Comandante Gaspar prendendoci per unità nemiche in ritirata.

I paesani ci accolsero fraternamente, premurosi di darci tutto ciò che loro ancora rimaneva dopo le razzie tedesche. Un vecchio ci porse la brocca del vino dicendo: «Questo l'ho nascosto per voi ragazzi miei, perché ero certo che la via della libertà sarebbe passata attraverso il mio paese». Quel giorno le massie di Kobdil furono come non mai affaccendate a preparare la polenta togliendo dalle loro madie gli ultimi resti di farina. I giovani paesani si riunirono ed invitarono i combattenti fra loro.

Il popolo, lungamente oppresso, comprendeva che era arrivato il momento della vittoria.

Allegramente e celermente passiamo Capriva. Il comando della nostra unità si fermò, noi proseguimmo verso Trieste. Nessuno sentiva più la stanchezza né il sonno, l'entusiasmo raggiunse il vertice, quando i porta ordini ci portano la notizia che l'avanguardia del nostro Corpus si era incontrata con quella

della IV Armata. Nella notte rintonavano i cannoni, puntati sulle ultime fortificazioni tedesche, ed il rumore dei carri armati che avanzavano.

I. Maggio 1945, il partigiano del IX Corpus non dimenticherà mai questa data.

Esso apparve nel fulgore del suo sole. Il IX Corpus, al quale i tedeschi, i fascisti di ogni specie, i traditori del popolo per lunghi anni cercarono di preparare la fossa, entrava a Trieste ed, assieme alla gloriosa IV Armata di TITO, scriveva quella pagina della nostra storia, che nessuno mai più riuscirà a cancellare.

Oggi, a distanza di 5 anni da tali avvenimenti ancor vivi fra i compagni di lotta e fra il nostro popolo lavoratore, che diede tutto di sé per l'annientamento dell'odato oppressore, abbiamo la stessa fede d'allora nella nostra giusta accusa.

Tutti coloro, per i quali quella gloriosa pagina della storia, scritta con il sangue generoso dei migliori figli della Regione Giulia, costituisce un «Vergognoso passato», devono ben saperlo che qui vive un popolo il quale, con le sue forze ha distrutto un nemico cento volte di lui più forte, che da sé ha conquistato la libertà, e che la saprà custodire.

DISCHI O CIPOLLE VOLANTI?

Chi pensa che questo titolo abbia qualcosa di umoristico, si disilluda. Per certe facezie di facile lega, non è questa la palestra più adatta e, d'altronde, nulla è più seriamente e strettamente scientifico della cipolla di cui stiamo per parlarvi.

I nostri contemporanei sono ormai tanto abituati alle fantastiche ed impressionanti «rivelazioni» dei quotidiani a grande tiratura e dei settimanali in rotocalco, che una modesta, comunissima cipolla non potrà destare il loro minimo interesse.

Pure, la cipolla di cui intendiamo dirvi, è molto, molto più importante di tutti gli intrepidi cosmonauti marziani che — almeno con la sbrigliata fantasia di certi «inviati speciali» — spazierebbero in lungo e in largo nella nostra atmosfera e si riallaccia direttamente appunto al problema che tanto appassiona la nostra generazione: quello dei «piatti (o dischi) volanti».



Ecco lo straordinario meteorite: nella crepa superiore è chiaramente visibile la cipolla siderale.

Fra astrazioni, Ernesto aveva evocato una visione netta. In quel momento essi lo miravano chiaramente e ne avevano paura.

«Abbiamo cominciato con l'abbigliamento, signor Calvin, disse maliziosamente Ernesto, ma ora vi ho dato il resto dell'alfabeto. Esso è semplicissimo, e ciò ne forma la bellezza. Certamente, voi avete una risposta pronta. Ebbene, che avverrà quando tutti i paesi del mondo avranno un'eccezione non consumata? Dove sarà allora il vostro sistema capitalistico?»

Il signor Calvin scuoteva la testa preoccupato. Evidentemente, egli cercava un errore di ragionamento in ciò che Ernesto aveva detto.

«Ripassiamo rapidamente insieme il terreno già percorso, disse Ernesto per riassumere. Abbiamo cominciato con una qualsiasi operazione industriale, quella d'una fabbrica di calzature, e abbiamo stabilito che la divisione del prodotto, elaborato insieme, che si verifica colà è simile alla divisione che si compie nella somma totale di tutte le operazioni industriali. Abbiamo scoperto che il lavoro non può riscattare coi suoi salari se non una parte del prodotto, e che il capitale non consuma tutto il resto. Abbiamo trovato che, il lavoro ha consumato tutto ciò che gli permettono i suoi salari, e il capitale tutto ciò di cui ha bisogno, resta ancora un'eccezione disponibile. Abbiamo riconosciuto che non si può disporre di questa bilan-

Ma veniamo alla cronaca: due alpinisti austriaci, del rifugio «Dresdener Hutte» si trovavano, nelle prime ore del mattino del 27 marzo scorso, in marcia verso la cittadina montana di Heuholen, quando scossero un corpo fiammeggiante attraversare lo spazio a folle velocità e cadere, con una fortissima detonazione, sullo Zuckerhütl, un monte delle Alpi occidentali. Vivamente impressionati, anche per la lunga e vivida scia di fuoco che aveva seguito il corpo nella sua caduta, i due si arrampicarono sulla cima del monte Reale, cercando di individuare il luogo della caduta dell'impressionante proiettile. Finalmente, dopo ore ed ore di sci e cordate, riuscì loro di scorgere qualcosa di nero sulla parete nord-orientale dello Zuckerhütl. Con una marcia particolarmente difficile, raggiunsero il luogo dove era precipitato lo strano corpo e trovarono un buco, con circa mezzo metro di diametro, il cui orlo pre-

sentava tracce di cenere, mentre la neve era disciolta, all'intorno, per qualche buon centimetro.

Notando in fondo alla buca un corpo nero, i due lavorarono con la piccozza, finché riuscirono ad estrarlo. Intuendo che si doveva trattare di qualcosa assolutamente fuori del comune, gli alpinisti lo posero con cura in uno zaino, riprendendo la via del ritorno al rifugio.

Ad Innsbruck, intanto, verso le sei dello stesso mattino, un gruppo di emozionati sciatori portava la strabiliante notizia che un «piatto volante», dopo aver attraversato il cielo con una lunga scia di fuoco, era caduto sullo Zuckerhütl: e questo bastò, perché reporters e fotografi partissero a gran carriera a quella volta.

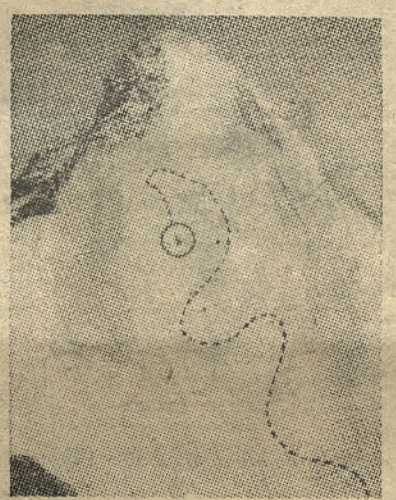
Giunti alla «Dresdener Hutte», essi poterono così con ogni agio osservare il corpo celeste che i due alpinisti avevano, con ogni precauzione, depresso al centro d'un tavolo. Non si trattava però affatto di un veicolo interplanetario né di una sua parte, ma di un meteorite nero, spaccato a metà per l'urto: il primo caduto in Austria.

«Nulla di sensazionale», commentarono i giornalisti. Ma il «sensazionale» si presentò subito ai loro occhi, quando, allontanate le due metà del masso, vi scorsero, in mezzo all'argilla indurita e circondata da cenere, una pianta di cipolla.

Tutti sanno cosa sia un meteorite, sia per averne visti a migliaia attraversare il cielo specialmente nelle limpide notti d'agosto, sia per aver sentito parlare della caduta di simili proiettili celesti in varie parti del globo.

Non tutti i meteoriti hanno origine dal nostro sistema solare: per la maggior parte, anzi, essi provengono sicuramente da lontani sistemi, come pare essere il caso del

supposto «piatto volante» precipitato in Austria. Su questi corpi, che si suddividono, a seconda della loro composizione, in diversi gruppi, non si è però, sinora, trovata traccia di organismi viventi: da ciò appare logico che la scienza stia prestando la massima attenzione alla cipolla recapitata sul



Il monte Zuckerhütl (3505 m. con il luogo di caduta del meteorite ed il percorso seguito dagli alpinisti che l'hanno rintracciato.

nostro Pianeta da chissà quali lontanissime cosmiche.

Interrogato a questo proposito, un noto astronomo, il dott. Mohlmacher, che è stato il primo ad esaminare il meteorite di monte Zuckerhütl, ha dichiarato:

«Non posso pronunciarmi con esattezza sulla «cipolla», come viene ormai definita. Sono un astronomo, e non un botanico. Come mi viene assicurato, si tratta di un bulbo della famiglia delle gigliacee, assai vicino a quello del tulipano.

XXVI puntata

IL TALLONE DI FERRO

di Jack London

ogni anno centinaia di milioni di dollari che valgono le calzature, gli abiti, il grano e tutte le ricchezze commerciali. L'affare non sarebbe forse regolato?

«Lo sarebbe certamente, rispose il signor Calvin. Ma è assurdo da parte vostra il parlare così».

Ernesto rispose con la rapidità del lampo.

«Siete voi meno assurdo, signor spezzatore di macchine, quando consigliate il ritorno ai procedimenti antidiluviani dei vostri nonni? Che ci proponete voi per sbarazzarci del plusvalore? Di schivare il problema cessando di produrre: di tornare ad un metodo di produzione così primitivo e impreciso, così disordinato e irragionevole, che diventi impossibile produrre il minimo eccedente».

Il signor Calvin inghiottì la sua saliva. La stoccata aveva colpito giusto. Egli ebbe un nuovo movimento di deglutizione, poi tossì, per schiarirsi la gola.

«Avete ragione, disse. Sono convinto. E' assurdo. Ma bisogna pure che facciamo qualche cosa. E' questione di vita o di morte per noi della classe media. Rifiutiamo di perire. Preferiamo essere assurdi e tornare ai metodi dei nostri padri,

per quanto grossolani e dispendiosi essi siano. Ricondurremo l'industria allo stato anteriore ai trust. Spezzaremo le macchine. E voi che ci volete fare?»

«Ma voi non potete spezzare le macchine, replicò Ernesto. Non potete far rifluire indietro l'ondata dell'evoluzione. Due grandi forze si oppongono a voi, ciascuna delle quali è più potente che la classe media. I grandi capitalisti, i trust in una parola, non vi lasceranno operare la marcia a ritroso. Essi non vogliono che le macchine siano distrutte. E, più grande ancora di quella dei trust, c'è la potenza del lavoro. Questo non vi permetterà di spezzare le macchine. La proprietà del mondo, comprese le macchine, giace sul campo di battaglia, fra le linee nemiche dei trust e del lavoro. Nessuno dei due eserciti vuole la distruzione delle macchine, ma ciascuno ne vuole il possesso. In questa battaglia non c'è posto per la classe media, piume fra due titani. Non sentite, dunque, o povera classe media, che siete presa fra due macine, e che queste hanno già cominciato a frantumare?»

«Vi ho dimostrato matematicamente l'inevitabile rottura del sistema capitalistico. Quando ciascun paese si troverà col sovraccarico di un'eccezione non consumabile e non vendibile, l'impalcatura plutocratica cederà sotto lo spaventoso cumulo di utili eretto da lui stesso. Ma, quel giorno, non ci saranno macchine spezzate. Il loro possesso sarà la posta della battaglia. Se il lavoro sarà vittorioso, la via vi sarà facile. Gli Stati Uniti, e senza dubbio il mondo intero, entreranno in un'epoca nuova e prodigiosa. Le macchine, in luogo di schiacciare la vita, la renderanno più bella, più felice e più nobile. Membri della classe media abolita, di concerto con quella dei lavoratori (la sola che sussisterà), voi parteciperete all'equa ripartizione dei prodotti di queste meravigliose macchine. E noi, non tutti insieme, ne costruiremo altre ancor più meravigliose. E non ci sarà più eccezione non consumata, perchè non esisteranno più profitti».

«Ma se saranno i trust a guadagnare la battaglia per il possesso delle macchine e del mondo? domandò il sig. Kowalt».

«In questo caso rispose Ernesto, voi stessi, e il lavoro, e noi tutti saremo schiacciati sotto il tallone di ferro di un dispotismo più

impacabile e terribile di qualsiasi altro di quelli da cui furono macchiate le pagine della storia umana. Il tallone di ferro (2). Tale è il nome che converrà a quell'orribile tirannia».

Ci fu un silenzio prolungato. Le meditazioni di ciascuno si perdevano in vie profonde e poco frequentate.

«Ma il vostro socialismo è un sogno, disse finalmente il signor Calvin; e ripetete: Un sogno!»

«Allora, vi mostrerò qualche cosa che non è un sogno disse Ernesto. Questo qualche cosa lo chiamerò l'Oligarchia. Voi la chiamate Plutocrazia. Con ciò intendiamo i grandi capitalisti e i trust. Esaminiamo dove si trova oggi il potere. «Vi sono tre classi nella società. Dapprima la plutocrazia, composta di ricchi banchieri, magnati delle ferrovie, direttori di grandi compagnie e re dei trust. Poi viene la classe media, la vostra signori, che comprende gli agricoltori, i mercanti, i piccoli industriali e le professioni liberali. Infine terza e ultima, viene la classe mia, il proletariato, formato di lavoratori salariati».

«Voi non potete negare che il possesso della ricchezza sia ciò che

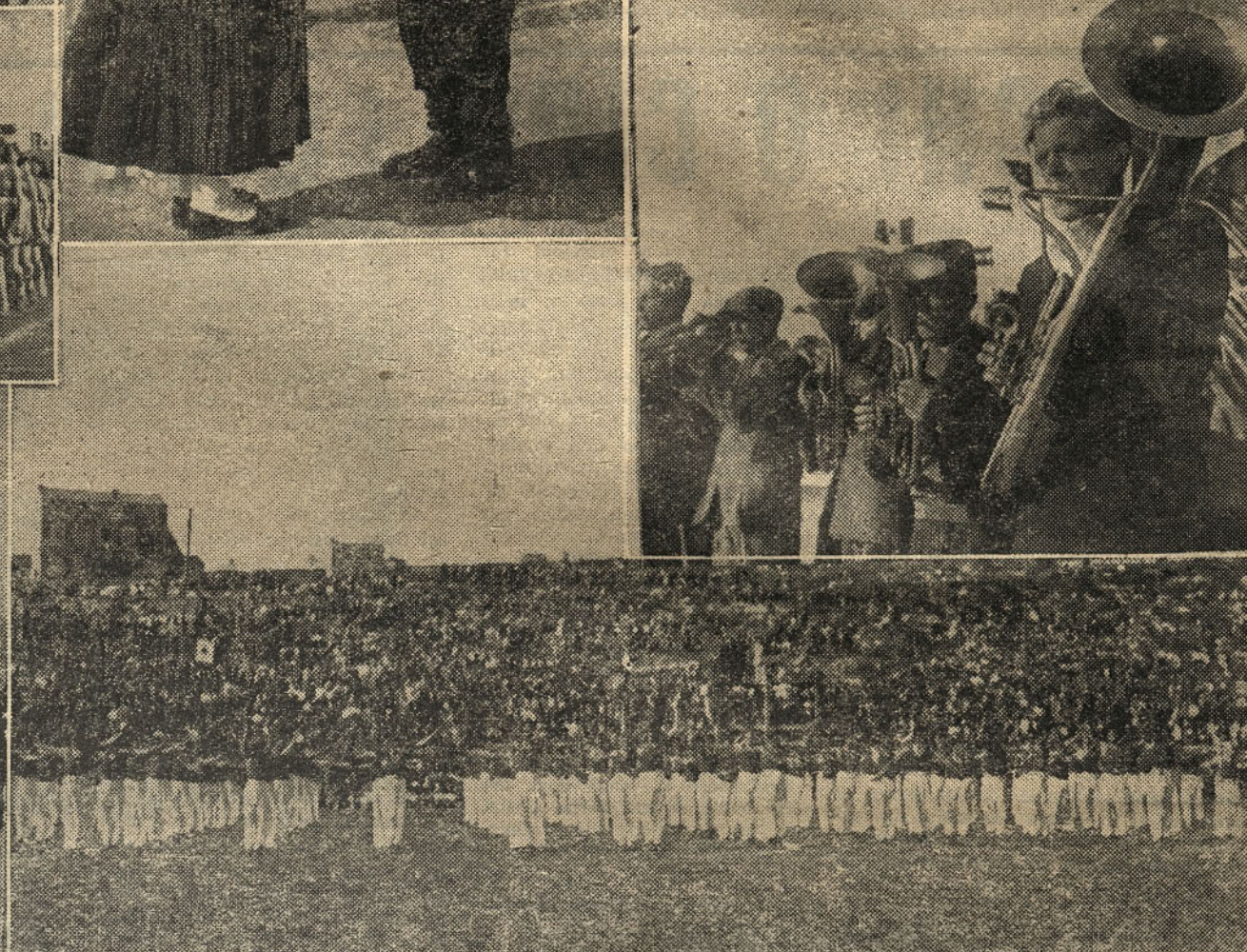
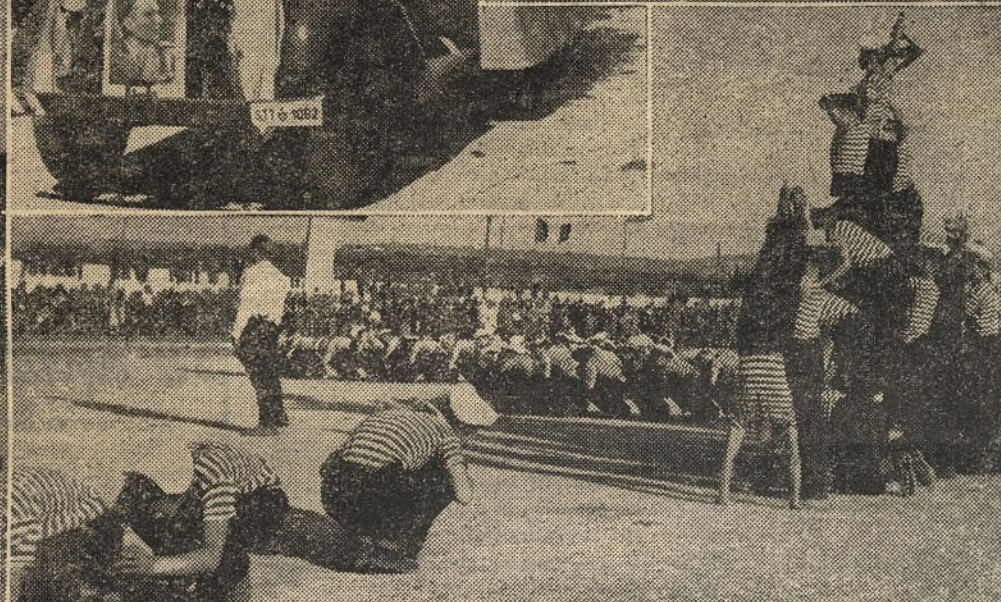
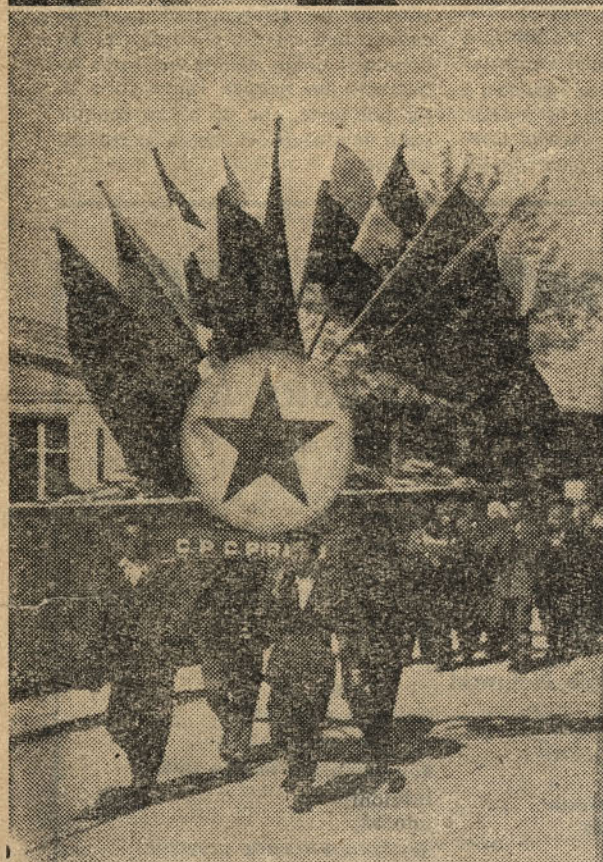
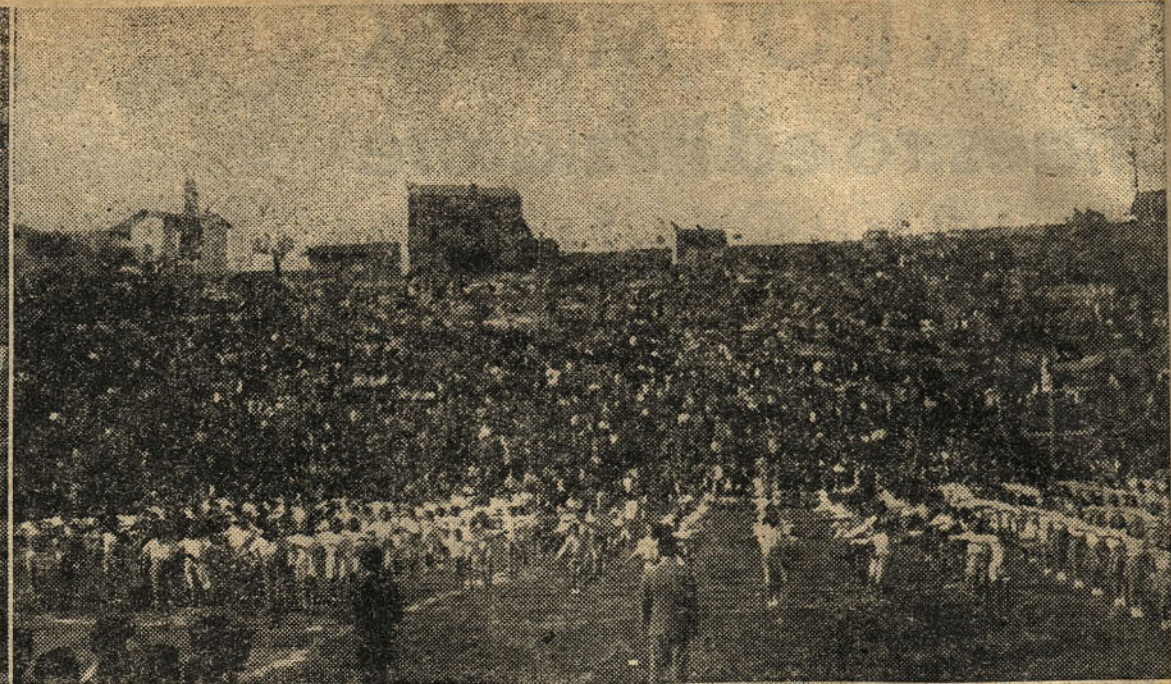
attualmente costituisce il vero potere negli Stati Uniti. In quale proporzione questa ricchezza è posseduta da quelle tre classi? Ecco le cifre. La plutocrazia possiede 67 miliardi. Nel numero totale delle persone che esercitano una professione negli Stati Uniti, solo 0,9 per cento appartiene alla plutocrazia, e tuttavia questa possiede il 70 per cento della ricchezza totale. La classe media media detiene 29 miliardi».

(1) Carlo Marx, il grande eroe intellettuale del socialismo fu un ebreo tedesco del secolo XIX, contemporaneo, di John Stuart Mill. Oggi duriamo fatica a credere che dopo l'enunciazione delle scoperte economiche di Marx siano passate molte generazioni durante le quali fu deriso da pensatori e dotti stimati nel mondo. In seguito alle sue scoperte, fu bandito dal suo paese natale e morì in esilio in Inghilterra.

(2) A conoscenza nostra quella fu la prima volta in cui quel termine fu adoperato per designare la Oligarchia.

«Voi non potete negare che il possesso della ricchezza sia ciò che

CAPODISTRIA



ALLO "STADIO 1° MAGGIO" DI TRIESTE

